

NUMERI UTILI	Per cardiopatici	8320649	Centri veterinari		
Pronto intervento	Telefono rosa	8791453	Gregorio VII	6221886	
Carabinieri	Soccorso a domicilio	4758741	Trastevere	5896850	
Questura centrale			Appio	7182718	
Vigili del fuoco	Ospedali:				
Cri ambulanza	Policlinico	4462341	Intervento ambulanza	47498	
Vigili urbani	S. Camillo	5310066	Odontoiatrico	861312	
Soccorso stradale	S. Giovanni	77051	Segnalazioni per animali morti		
Sanguis	Fatebenefratelli	5873289		5800340/5810078	
Centro antiveleni	Gemelli	33054036	Alcolisti anonimi	5280476	
(notte)	S. Filippo Neri	3306207	Rimozione auto	6769838	
Guardia medica	S. Pietro	36590188	Polizia stradale	5544	
4957972	S. Eugenio	5904	Radio taxi	3570-4984-3875-4984-88177	
Pronto soccorso cardiologico	Nuovo Reg. Margherita	5844			
830921 (Villa Mafalda)	S. Giacomo	67261			
530972	S. Spirito	650901			
Aids (lunedì-venerdì)					
8554270					
Aied					
860661					

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI			GIORNALI DI NOTTE	
Acea: Acqua	575171		Colonna: p.zza Colonna, via S.	
Acea: Recl. luce	575161		Maria in Via (galleria Colonna)	
Enel	3212200		Esquilino: v.le Manzoni (cine-	
Gas pronto intervento	5107		ma Royal); v.le Manzoni (S.	
Nettezza urbana	5403333		Croce in Gerusalemme); via di	
Sip servizio guasti	182		Porta Maggiore	
Servizio borsa	6705		Fiammino: c.so Francia; via Fla-	
Comune di Roma	67101		minia N. (fronte Vigna Stelluti)	
Provincia di Roma	67681		Ludovisi, via Vittorio Veneto	
Regione Lazio	54571		(Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Arci baby sitter	316449		Parioli: p.zza Ungheria	
Pronto ti ascolto (tossicodipen-	6284639		Prati: p.zza Cola di Rienzo	
denza, alcolismo)			Trevi: via del Tritone	

Cara Unità

Il Coordinamento asili nido chiede l'applicazione del contratto

Cara Unità,
è ormai il secondo anno che nel mese di luglio la nostra categoria assiste al tentativo autoritario del vicesindaco Medi di disconoscere, con le scuse più diverse, l'applicazione integrale del nostro contratto di lavoro e in particolare della norma che riconosce un periodo massimo di 42 settimane annue a contatto con i bambini. Questa norma non è il frutto di un privilegio acquisito ma è un riconoscimento che il lavoro che noi svolgiamo è stressante. Inoltre il nostro lavoro non si limita a svolgere una semplice attività didattica con bambini normali ma spesso ci vengono affidati dei bambini portatori di handicap senza avere a disposizione personale specializzato a tale compito come invece succede in tutte le altre agenzie educative. Desideriamo e chiediamo che venga rispettato il nostro contratto di lavoro come per le altre categorie di lavoratori. Lo scorso anno, dopo un estenuante braccio di ferro con l'Amministrazione, si è provveduto a utilizzare personale precario per coprire il periodo estivo che superava le 42 settimane. Noi abbiamo ritenuto giusto tale risoluzione perché salvaguardava i nostri diritti e nello stesso tempo garantiva il servizio agli utenti che lo richiedevano. Perché quest'anno tale soluzione non può essere applicata?

Da un'intervista al Tg3 il vicesindaco denuncia l'eccessivo costo degli asili nido: 30 milioni circa a bambino distribuiti in 2.500.000 mensili e che la responsabilità di ciò da attribuire agli operatori che lavorano in questo servizio perché si ammalano, vanno in cure termali, in maternità, in ferie come in fondo fanno tutti i lavoratori del Comune di Roma. Alla Medi noi chiediamo solo il rispetto del nostro contratto di lavoro senza ridicole scuse ed equilibrismi privi di senso. Ai genitori democratici rivoliamo una preghiera: di non creare climi di tensione ma di collaborare con il personale educativo affinché il servizio diventi più efficiente e che l'asilo nido non sia un parcheggio per i loro figli ma una struttura altamente qualificata.

Una colata di cemento nel Parco degli Acquedotti

Cara Unità,
L'aggressione della speculazione edilizia al parco degli Acquedotti e a quello di Roma-Vecchia non si ferma, malgrado le proteste degli abitanti, dei gruppi ambientalisti e delle forze politiche più attente della Circoscrizione. Via Lucrezia Romana situata nell'area del parco di Roma-Vecchia, e a poche decine di metri da Villa Settebassi, è stata sconvolta dalle centinaia di metri cubi di cemento che già sono stati costruiti e dagli altrettanti che vi si vogliono edificare a breve scadenza. Nei passati anni è stata concessa la facoltà di realizzare sulla Via Lucrezia Romana una decina di palazzine: la località ha preso il nome di Villaggio Appio, giudicato uno scempio dalla stragrande maggioranza dei cittadini di Cinecittà, per l'aggressione alla zona archeologica e paesaggistica. Quelle palazzine, sono talmente estranee in quell'area che quelli che percorrono la Via delle Capannelle per varie ragioni se le trovano sempre davanti come se fossero state costruite appositamente per ostruire la panoramica celeste. Le costruzioni realizzate e quelle che si stanno realizzando sono situate a pochi metri da Villa Settebassi. Questa Villa è ricordata per la sua importanza storica ed archeologica in molti libri di storia romana. In questi giorni, proprio dove Via Lucrezia Romana si immette nel Gra sono stati effettuati degli scavi dalla società Snam per la posa in opera di un gasdotto, sono stati rinvenuti reperti di notevole interesse archeologico (Villa di epoca romana e acquedotti) che per dimensione sembra molto più grande della Villa Settebassi. La zona di Roma Vecchia e Villa Settebassi è ricordata nelle pagine degli scrittori latini: Catullo, Orazio, Plinio il Giovane e anche Cicerone parlarono nei loro scritti di quelle località.

Ebbene, tutto questo patrimonio di storia di cultura, di archeologia, dovrebbe essere cancellato, per far sorgere su quelle aree palazzine per milioni di tonnellate di cemento armato. Il consiglio della X Circoscrizione nella seduta di lunedì 8.7.1991, con l'approvazione delle norme di salvaguardia per il territorio di nostra competenza, ha voluto indicare al consiglio comunale di Roma, dove è in discussione la variante di salvaguardia per tutta la città, che nella X non ci sono più zone da manomettere e da concedere alle colate di cemento armato. Proprioper difendere il parco di Roma-Vecchia e la località della Villa Settebassi siamo andati fino alla Procura della Repubblica, poiché abbiamo avvertito che la realizzazione del Complesso per le Attività Artigiane (laboratori ed uffici) non ha tenuto conto dell'impatto ambientale e dei limiti di altezza dei due corpi di fabbrica, in Via Tuscolana 1548. Reclamiamo invece, che al più presto si metta mano alla realizzazione del Ppa del Quadraro Sud: Via dei Sulpizi, Via dei Latrenzi e Via Decio Mure, e di tutte le zone «D» dei grandi quartieri e delle borgate, così da accogliere la richiesta di casa, di quanti ne hanno veramente necessità. Realizzando così parte della 33.105 stanze previste nella zona Sud Est della città.

Aurelio Cardinali
Consigliere della X Circoscrizione

Stasera in curva Sud il concerto di Miles Davis e Pat Metheny L'Olimpico si colora di jazz

Siamo al «grande evento»: stasera alle 21 Miles Davis e Pat Metheny daranno vita, con i rispettivi gruppi, al primo degli appuntamenti con l'Olimpico in concerto. I due grandi nomi del jazz moderno - il primo ormai sessantacinquenne, il secondo con i suoi freschi 37 anni - dovrebbero dar vita, sul verde tappeto della curva Sud, ad una «unione di suoni». Ma sarà per un attimo, poi ciascuno riprenderà la propria strada. Il biglietto d'ingresso costa 30.000 lire.

Miles Davis, «l'uomo delle quattro svolte». La sua magia tomba si fece strada negli irripetibili anni '40, quando il bebop di Parker, Gillespie e Monk seminava e raccoglieva i frutti di un'innovazione in campo jazzistico, per molti aspetti unica. Fu allora che il giovanissimo Miles, già padrone di un sound fluido, pulitissimo e capace di far vivere momenti di grande lirismo, segnò il suo grande esordio nell'universo jazz. Vennero poi gli anni del cool, con lo splendido album «Birth of the Cool», in compagnia del suo grande amico e maestro Gil Evans. Ma è nella metà degli anni '50, che il «principe» segna una tappa fondamentale nel linguaggio

LUCA GIULI
jazz con incisioni come «Milestones» o «Kind of blues», che vedono la determinante presenza di John Coltrane, Cannonball Adderley, Bill Evans, Paul Chambers e Jimmy Cobb. Questo per molti aspetti appare come dei geniali esempi de-

la «linguaggio hard bop». Sul finire degli anni '60 Miles, si avvicina radicalmente all'idea di una musica che possa unire il lessico jazz con quello rock. Nasce così il famoso «jazz-rock» o jazz elettrico, di cui i più importanti esempi re-

stano «Bitches Brew» e «Agharta». Dopo una lunga assenza per ragioni di salute un nuovo Miles invade, agli albori degli anni '80, l'attualità jazz, accherchiato da giovani musicisti «elettrici» come Bill Evans, Bob Berg, Mike Stern, John Scofield

e Marcus Miller. Di Davis si potrebbe dire: virtuoso del non virtuosismo, padrone del silenzio e dell'allusione, del non detto e della nota fantasma, del limite, dello scivolamento e della frattura quali fondamenti distille. Invenitore e vampiro al tempo stesso delle mode che ha vissuto. Davis è riuscito a evliare ogni etichetta, ogni classificazione adoperata solitamente nella storia della musica jazz.

Di straordinario virtuosismo vive invece Pat Metheny che però unisce a questa non comune qualità una stupefacente, voglia capacità di suonare in contesti diversi: più di dieci anni fa era alla Quercia del Tasso in compagnia del rigoroso Dewey Redman, un sassofonista di area free. Sempre negli anni '80 ha frequentato Haden, Higgins mentre con Ornette Coleman ha registrato il bellissimo Lp «Song X». Ma poi c'è il suo gruppo che comprende Lyle Mays alle tastiere, Steve Rodby al basso, Paul Wertico alla batteria, Armando Marçal alle percussioni e Pedro Aznar voce, chitarra e percussioni: con questa gente la spinta jazz-rock di Pat si fa irresistibile.



Nabucco torna a Caracalla E l'idolo di Belo si spezza

Successo di pubblico per il ritorno del Nabucco a Caracalla. Una delle opere di Verdi meno rappresentate all'aperto (due le edizioni della stagione estiva dell'Opera di Roma, una nel '54 e l'altra nell'84 con Carli nel ruolo del protagonista). L'allestimento di Renzo Giacchieri e Fiorenzo Giorgi punta sull'elemento religioso. Repliche 25 e 28 luglio e 6, 9, 11, 13 e 21 agosto.

nucleare), decorati con stelle di David e piccole tavole della legge bianco su blu. Sono Scudè? Forse no, perché nella seconda parte le stesse possenti strutture diventano, grazie a rilievi in stile assiro, le colonne della reggia di Babilonia, e assistono impotenti allo sdegno di Abigaille, una Monica Pick Hieronimi, sempre vestita di rosso, con chiome scarmigliate dello stesso colore, e sempre circondata da un manipolo di vergini guerriere: il soprano (forse per risultare più marziale), ha eliminato il legato dal canto e lancia strilli acutissimi ma non perfettamente controllati.

Il regista aveva annunciato di voler puntare sull'elemento storico-religioso del dramma piuttosto che sulla lettura risorgimentale (ma è quasi impossibile non sovrapporre al canto nostalgico degli ebrei schiavi quello dei patrioti italiani sottomessi allo straniero). «Mi sono servito, essendo cattolico, di un consulente di religione ebraica». E in effetti gli aspetti più convincenti dell'allestimento sono questi. Belli i costumi dei leviti e del popolo d'Israele (che si batte per un po' troppo il petto). Dominano il grigio. L'azzurro spento e il bianco. Ma alcune simbologie sono sembrante un po' troppo d'effetto. Come l'enorme



Una scena del «Nabucco»; sopra Miles Davis e Pat Metheny

stella di David che incombe sulla scena iniziale e la grande testa di toro del finale: è il dio Belo, idolo che s'infrange davvero, allorché Nabucco si converte a Jehova, franando lentamente per lasciar apparire uno smisurato candelabro a sette bracci illuminato da fiammelle accese come a un concerto rock.

Tra gli interpreti si è difeso con una buona tecnica lo Zaccaria di Bonaldo Giolitti, ma qualche incertezza l'ha reso

più senile che ieratico, Silvano Carroli è un Nabucco dalla figura imponente e dalla voce misurata, Ismaele (Ezio Di Cesare) e Fenena (Lucile Vignone) disegnano i loro personaggi con sobrietà. Gli altri sono nel ruolo con discrezione che sconfinata nell'assenza: Anna Zoroberto (Anna), Mario Ferrara (Abdallo), Bernardino Di Bagno (il sacerdote di Belo). Sempre problematico, purtroppo, l'amalgama delle voci nei concerti.

CRISTIANA PATERNO

Era già tutto previsto in questo Nabucco. Il canonic bis di Va' pensiero, uno dei rarissimi momenti di gloria per l'infelice coro dell'Opera di Roma (qui istruito da Paolo Vero), e gli applausi finali tributati dalla possente e onnipotente elague personale del maestro Nello Santì. E, del resto, gli spettatori non si erano ribellati neppure alla pazzesca prima dell'Aida (che ha aperto questo primo «Festival di Caracalla», come il sovrintendente Cresci preferisce chiamare una stagione lirica estiva che non sembra discostarsi sostanzialmente dalle precedenti).

Nabucco, opera giovanile ma piena di idee melodiche e teatrali che innesta influssi donizettiani sul modello del Mosè di Rossini, è un grande affresco epico-corale in cui la tematica biblica è preponderante. Tanto che, nella terza parte (l'opera è suddivisa in parti, corredate di titoli e citazioni dall'Antico Testamento, anziché in atti). Verdi chiese al librettista Temistocle Solera, di sostituire un duettino amoroso fra Fenena e Ismaele con la profezia del profeta Zaccaria («il duettino raffreddava l'azione - spiegò più tardi a Giulio Ricordi - e mi sembrava togliesse un po' alla grandiosità biblica che caratterizzava il dramma»).

L'opera si apre a Gerusalemme. E allora, ecco la prima idea del regista Renzo Giacchieri e di Fiorenzo Giorgi, che firma scene e costumi. Forse influenzati dai recenti fatti in Medio Oriente, hanno pensato di dare l'idea del tempio innalzando cinque missili tronchi in cima (dunque senza testata

Gemma, un metro di onesta figura

Storie esemplari e anonime di donne che fanno parte della storia della città. Tutte per uno strano caso della vita, come se qualcosa o qualcuno dovesse cambiare la loro esistenza: un alito, uno sconquasso, un nome. Ecco, anche un nome, il plagio del nome. Molte donne, tutte da difendere, che si ritrovano nel nome a continuare la vita delle loro progenitrici, peccatrici, rivoluzionarie, dannate nel nome.

ENRICO GALLIAN

Gemma non aveva nulla da difendere. Se non la propria onesta figura. Lei da sola. Gemma era poco più di un metro di onesta figura. Certo non è che qualcosa non avesse da difendere: quel poco di storia l'aveva anche lei. Per esempio quadri di Bosch, di Goya, di Füssli, di Lautrec; di letteratura Swift, Lorenzo Viani; musica come I Pagliacci, canti di osteria, Carmina Burana, Carmina Catulli. Gemma discuteva con se stessa. Gemma miniaturizzava tutto e tutti. Voleva diventare famosa come quei quadri, come l'intero circo, voleva passare alla storia. Non voleva morire anonima. Nessuno le aveva mai detto

nessuno. Scagnava il sottosuolo, il sommerso perché era il doppio, il ribaltamento del doppio il sottosuolo l'affascinava. Fino al centro del ribaltamento. E oltre. Scardinando tombini, aprendo porte segrete nel folto dei fogliame delle foreste lontano dalla città, trivellando con bastoncini la terra, formando buche che poi le grandi piogge rivevano voraginosi era quasi riuscita a scoprire, esplorare un primo strato sotto i suoi piedi.

Conduceva per ogni dove le sue robe, come le chiamava, quattro scarraballote, dentro una carrozzina slanciata e letteralmente dominata dalla «ruzza». Robe di poco conto ma che per lei rappresentavano la vita. Fogli sguacili di antichi torii saliti, resocanti di polizze e carte d'usura contro, fuoco divolve rbarbicate dal futo ai lati e salvate per miracolo, scatole e scatoline, pezzi di carta e spaghi e corde come gonneme che teneva su per grigio di dio, il tutto dentro il veicolo della sua vita. Passava e ripassava sopra un metro di asfalto, metro che delimitava la strada maestra dalle macerie della sua casa crollata dopo

Gemma che nascondeva se stessa per disprezzo. Disprezzo rivolto contro tutto e tutti. Ora poteva controllare meglio i suoi averi. Da sotto in su i controlli erano più rassicuranti. Si sentiva più tranquilla. Ora aveva raggiunto la tranquillità, quella di cui ne aveva più bisogno. Non avrebbe sentito più dire: «chissà che tracina Gemma la rivoluzionaria... ma poi quanto sarà ricca Gemma la nana, Gemma la cortà». Aveva sistemato in quel lembo di sottosuolo in modo elegante, a modino come diceva lei: in modo che neanche l'acqua né terremoti o sconvolgimenti di varia natura potessero cancellare i suoi averi, le sue robe. «Quando volevano denubarli e avevano intenzioni poco serie frugavano sotto al letto, nel materasso, o nella cassetta di scarico del cesso, ora nel sottosuolo mi sento più tranquilla, non penseranno mai e poi mai di rovistare tra polvere e zolle di terra. Pulvis est et in pulverem reverts, non fa più parte del loro credo». Il ghigno di Gemma rimbombava nel sottosuolo come cassa armonica e la eco arrivava fin quasi al centro della terra.



UN'IDEA PER...OGGI

Fluggi platen Europa. Ore 21 al Teatro Comunale recital pianistico di Salvatore Molisanti. Musiche di Skrjabin, Bartok, Cage.
Teatro di Marcello. Alle ore 21 il Tempio presenta la pianista fiorentina Jane Camilloni che eseguirà musiche di Mozart e Debussy. Il duo pianistico Cianfracca/De Bellis proporrà invece musiche di Beethoven e Fauré.
Eurmuse (Via dell'Architettura all'Eur). Ore 21.30, il Teatro dell'opera lirica Moldava presenta «Tosca» di Puccini. Direttore d'orchestra Michael Seckin. Ingresso 25.000 e 15.000 (ridotti).
Concerti a Villa Giulia. Il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia (direttore Raymond Hughes), i pianisti Velia De Vita e Stefano Micheletti e i percussionisti dell'Orchestra di Santa Cecilia eseguono musiche di Brahms e Orff. Biglietto lire 20.000.
Tevere jazz. A Castel Sant'Angelo, ore 21.30 concerto di Mark Wolfson X Crystal White Blues Band.
Area Esedra Via del Viminale 9). Ore 21.15 proiezione di «L'attimo fuggente» di Weir e «Presunto innocente» di Pakula. Biglietto lire 7.000.
Forse Pretestino. Cinema all'aperto e su grande schermo al Centro sociale occupato di via Delipino (Cehotocelle): ore 21.30 «Requiem» di Carlo Lizzani.
Trevignano Romano. Per la rassegna «Teatro a cielo aperto» jazz fusion con il gruppo «Power Serge» (ore 21.30).
Castel Sant'Angelo. Invito alla lettura presenta alle ore 21.40 cabaret con Carmine Quintiliano, Caterina Casini e Laura Kibel.

APPUNTAMENTI

È...viva la periferia. Sport, giochi, cinema e musica c/o l'impianto sportivo «Fulvio Bernardini» di via Pasini (Pietralata): dalle ore 19 in poi.
Escursionisti verdi. Il Gruppo informa che le escursioni possono essere effettuate da tutti: infatti sono coordinate a seconda delle difficoltà, delle possibilità fisiche e del gradimento. Informazioni e prenotazioni presso la sede di Via di Canossa 34, tel. 42.68.95.

MOSTRE

Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.
Omgiaio a Manzù. Una scelta di opere conservate nella «Raccolta» Ardea, Via Laurentina km. 32.800. Ore 9-19. Fino al 22 settembre.
Arte israeliana contemporanea, dalla collezione di Joseph Hack. Complesso San Michele a Ripa (Via di San Michele 22). Ore 10-18, sabato 9.30-13, domenica chiuso. Fino al 28 luglio.
Salvador Dalì. L'attività plastica e quella illustrativa, presso la Sala del Bramante (Santa Maria del Popolo) piazza del Popolo. Ore 10-20, venerdì, sabato e domenica 10-22. Fino al 30 settembre.
«Spective» di Torni Ungherer, uno dei maestri dell'illustrazione. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Ore 10-21, martedì chiuso. Fino al 2 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-11, ingresso lire 4.000.
Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel.65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.
Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Avviso tesseraamento: tutte le sezioni devono consegnare c/o lo stand del partito alla Festa dell'Unità all'Isola Tiberina, i cartellini delle tessere fatte indovabilmente entro il 27 luglio.
Avviso sottoscrizione: tutte le sezioni devono riconsegnare c/o lo stand del partito alla Festa dell'Unità Isola Tiberina i blocchetti della sottoscrizione a premi per la festa indovabilmente entro il 27 luglio.
UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Unione regionale: domani ore 16 c/o Villa Fassinì riunione su Piano regionale smaltimento rifiuti (Giuliana Forni, Esterio Montino).
Federazione Castelli: Pomezia ore 18 incontro pubblico (Vetere); Castel Gandolfo ore 19 Cd.
Federazione Latina: S. Felice Circeo ore 21 assemblea degli iscritti (Biasillo).
Federazione Rieti: Magliano ore 21.30 c/o lo spazio dibattiti della Festa de l'Unità «Piena scolarità e qualità del sapere - La scuola italiana e quella reatina chiamate al confronto con le innovazioni scientifiche, economiche, sociali e culturali e con l'unione europea del '93» (Aureliana Alberici).
Federazione Tivoli: Villanova ore 20.30 Cd (Fredda).
Federazione Viterbo: Ischia di Castro ore 21 riunione sui problemi del Comune (Nardini); Fabbrica di Roma ore 18 attivo su: «Festa de l'Unità».

PICCOLA CRONACA

Lotteria della Festa de l'Unità di Boville Ernica (Scrima). Ecco i numeri vincenti: 1) 10424, 2) N 0348, 3) S 0549, 4) O 0438, 5) H 0582, 6) G 0419, 7) M 0757, 8) B 0178, 9) C 0484, 10) P 0316, 11) E 0553, 12) M 0733.
Concerto rinviato. «Casa Bianca» informa che il concerto di Barry White previsto per oggi al Palaghiaccio di Roma è stato rinviato a data da definire causa problemi di salute dell'artista, non ingrado di lasciare l'America.